



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 12 febbraio 2007 (15.02)
(OR. en)**

**16879/1/06
REV 1**

CONCL 3

NOTA DI TRASMISSIONE

della: Presidenza

alle: Delegazioni

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES
14-15 DICEMBRE 2006**

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

Si allega, per le delegazioni, la versione riveduta delle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles (14-15 dicembre 2006).

1. La riunione del Consiglio europeo è stata preceduta da una relazione del sig. Josep Borrell, Presidente del Parlamento europeo, seguita da uno scambio di opinioni. Il Consiglio europeo ringrazia il sig. Borrell per il lavoro svolto durante il suo mandato di Presidente del Parlamento europeo.
2. Il Consiglio europeo esprime la sua viva soddisfazione per l'adesione della Bulgaria e della Romania quali membri dell'Unione europea al 1° gennaio 2007. L'adesione della Bulgaria e della Romania segnerà il completamento riuscito del quinto allargamento.

o
o o

Il prosieguo della riforma: Trattato costituzionale

3. Come concordato dal Consiglio europeo nella riunione di giugno 2006, l'Unione ha seguito un duplice approccio. Ha incentrato la sua attenzione sul miglior utilizzo delle possibilità offerte dai trattati esistenti per produrre risultati concreti preparando nel contempo il terreno per il prosieguo della riforma. La presidenza ha fornito al Consiglio europeo una valutazione delle sue consultazioni con gli Stati membri per quanto riguarda il trattato costituzionale. I risultati di queste consultazioni saranno trasmessi alla presidenza tedesca entrante quale parte dei suoi lavori preparatori in vista della relazione che dovrà essere presentata nel primo semestre del 2007. Il Consiglio europeo ribadisce l'importanza di celebrare il 50° anniversario dei trattati di Roma al fine di confermare i valori del processo di integrazione europea.

o
o o

I. STRATEGIA DI ALLARGAMENTO

4. Come convenuto dal Consiglio europeo del giugno 2006, e in base alla comunicazione della Commissione sulla strategia di allargamento nonché alla sua relazione speciale sulla capacità dell'Unione europea di accogliere nuovi Stati membri, il Consiglio europeo ha tenuto un dibattito approfondito sul tema. Conviene che la strategia di allargamento, fondata su consolidamento, condizionalità e comunicazione, combinata con la capacità dell'UE di integrare nuovi membri, rappresenta la base di un rinnovato consenso sull'allargamento. L'Unione europea tiene fede ai suoi impegni nei confronti dei paesi coinvolti nel processo di allargamento.
5. L'allargamento ha rappresentato un successo per l'Unione europea e per l'Europa nel suo complesso. Ha aiutato a sormontare le divisioni esistenti in Europa e contribuito alla pace e alla stabilità in tutto il continente. Ha ispirato riforme e ha consolidato principi comuni di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali nonché lo stato di diritto e l'economia di mercato. Il mercato interno più ampio e una maggiore cooperazione economica hanno accresciuto prosperità e competitività, consentendo all'Unione allargata di rispondere meglio alle sfide della globalizzazione. L'allargamento ha altresì conferito all'UE maggior peso nel mondo e l'ha resa un partner internazionale più forte.
6. Per sostenere la capacità di integrazione dell'UE i paesi aderenti devono essere pronti ad assumere pienamente gli obblighi dell'adesione all'Unione europea ed essere all'altezza del compito, mentre l'Unione deve poter effettivamente funzionare e svilupparsi. Entrambi gli aspetti sono essenziali per ottenere l'appoggio ampio e continuo dei cittadini che dovrebbe altresì essere promosso con una trasparenza maggiore e una migliore comunicazione.

7. Il Consiglio europeo conferma che l'UE mantiene i suoi impegni riguardo ai negoziati di adesione in corso. Le norme rafforzate di recente che disciplinano il processo di adesione prevedono una condizionalità rigorosa in tutte le fasi di negoziato. Il Consiglio europeo conviene sui miglioramenti proposti dalla Commissione riguardo a gestione e qualità dei negoziati. Le questioni più delicate, quali le riforme amministrative e giudiziarie e la lotta alla corruzione, saranno pertanto affrontate nelle prime fasi. Inoltre i risultati del dialogo politico e di quello economico alimenteranno i negoziati di adesione. L'andamento del processo di adesione dipende dai risultati delle riforme attuate nel paese che partecipa ai negoziati e ogni paese sarà valutato in base ai suoi meriti. L'Unione eviterà di stabilire scadenze del processo di adesione fintantoché i negoziati non siano prossimi al completamento.

8. Il Consiglio europeo riafferma che il futuro dei Balcani occidentali è nell'Unione europea. Ribadisce che i progressi di ciascun paese verso l'Unione europea dipendono dai suoi sforzi per ottemperare ai criteri di Copenaghen e alla condizionalità del processo di stabilizzazione e associazione. Un livello soddisfacente di adempimento degli obblighi assunti da un paese nell'ambito dell'accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA), disposizioni commerciali comprese, costituisce per l'UE un criterio fondamentale in base al quale valutare qualsiasi domanda di adesione.

9. Il Consiglio europeo sottolinea quanto sia importante garantire che l'UE possa mantenere e rafforzare il suo sviluppo. Il ritmo di allargamento deve tenere conto della capacità dell'Unione europea di assorbire nuovi membri. Il Consiglio europeo invita la Commissione a fornire valutazioni di impatto in merito alle politiche cruciali nel parere della Commissione stessa sulla domanda di adesione dei singoli paesi e nel corso dei negoziati di adesione. Con l'allargamento dell'Unione un'integrazione europea riuscita presuppone che le istituzioni dell'UE funzionino con efficienza e che le politiche dell'UE si sviluppino ulteriormente e siano finanziate in modo sostenibile.

Turchia

10. Il Consiglio europeo approva le conclusioni sulla Turchia adottate dal Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" dell'11 dicembre 2006.

Croazia

11. Il Consiglio europeo approva le conclusioni sulla Croazia adottate dal Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" dell'11 dicembre 2006.

Balcani occidentali

12. Il Consiglio europeo prende atto che lo status di paese candidato per l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia è il riconoscimento dei risultati raggiunti dal paese nel campo delle riforme. Il Consiglio europeo invita ad accelerare il ritmo delle riforme in settori chiave e ad attuare le priorità individuate nel partenariato europeo per fare progressi verso l'obiettivo di avanzare nel processo di adesione.
13. Il Consiglio europeo saluta con favore l'avvio di negoziati in materia di agevolazioni per il rilascio dei visti e di riammissione con tutti i paesi della regione nella prospettiva di concludere i negoziati al più presto. La conclusione di questi accordi promuoverà i contatti interpersonali fra l'UE e i paesi dei Balcani occidentali e offrirà maggiori possibilità di viaggiare soprattutto alla generazione dei più giovani. Nel ricordare l'Agenda di Salonicco, il Consiglio europeo riconosce altresì l'importanza che la popolazione dei Balcani occidentali annette alla prospettiva della circolazione senza obbligo di visto. Inoltre il Consiglio europeo sottolinea quanto sia auspicabile incentivare i contatti interpersonali anche mettendo a disposizione degli studenti della regione un maggior numero di borse di studio.
14. Il Consiglio europeo saluta con favore i progressi realizzati nel quadro dell'accordo centroeuropeo di libero scambio, che sarà firmato a Bucarest il 19 dicembre, e attende con interesse un accordo commerciale regionale e inclusivo. Il nuovo CEFTA segnerà un passo decisivo sotto il profilo sia economico che politico.

15. La Serbia resta la benvenuta per l'adesione all'Unione europea. Nel rammentare la dichiarazione sui Balcani occidentali del giugno 2006, il Consiglio europeo ribadisce il suo impegno costante con il percorso europeo della Serbia e il suo sostegno al medesimo. In questo contesto incoraggia le autorità serbe a dare impulso agli sforzi per soddisfare le condizioni necessarie, segnatamente per quanto riguarda la piena cooperazione con l'ICTY. In considerazione delle notevoli capacità istituzionali della Serbia, il Consiglio europeo è fiducioso quanto al fatto che essa sarà in grado di accelerare i preparativi per l'avvicinamento all'UE una volta ripresi i negoziati per l'ASA.

II. SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA

16. Il Consiglio europeo ha preso atto dell'attuazione del programma dell'Aia e ribadito l'impegno per l'ulteriore sviluppo dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia.
17. In tale ambito il Consiglio europeo ha discusso della migrazione e del miglioramento del processo decisionale nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia.
18. Il Consiglio europeo è consapevole che, creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, l'Unione europea è confrontata alle aspettative costanti e crescenti dei cittadini i quali desiderano risultati concreti in settori quali la criminalità e il terrorismo transnazionali nonché la migrazione. Nel contempo aumentano sempre più le preoccupazioni riguardo alla difficoltà di rispondere a queste aspettative avvalendosi delle attuali procedure decisionali.
19. Con queste premesse e nel contesto della revisione del programma dell'Aia, il Consiglio europeo, nelle conclusioni del giugno 2006, ha invitato la presidenza a esplorare, in stretta collaborazione con la Commissione, le possibilità di miglioramento del processo decisionale e dell'azione in materia di libertà, sicurezza e giustizia sulla base dei trattati vigenti.

20. Muovendo dall'analisi e dalla riflessione compiute, segnatamente nella riunione dei ministri della giustizia e degli affari interni tenutasi a Tampere in settembre, il Consiglio europeo ritiene innanzitutto che progressi concreti possano essere conseguiti intensificando la cooperazione operativa tra le autorità competenti degli Stati membri. Il Consiglio europeo invita il Consiglio a far progredire i lavori sulla scorta delle opzioni prospettate. Il Consiglio europeo è al tempo stesso persuaso che il quadro in cui perseguire le politiche dell'Unione volte a migliorare lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia debba essere effettivamente rafforzato per far fronte alle sfide attuali.

A tale proposito il Consiglio europeo riafferma i principi riconosciuti nell'ambito del processo di riforma dell'Unione. Essi rappresentano la base più equilibrata per i lavori futuri in ordine allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Allorché saranno adottate le decisioni sul prosieguo del processo di riforma si terrà conto di questi principi.

Una politica migratoria europea globale

21. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza delle questioni relative alla migrazione per l'UE e gli Stati membri. Far fronte alle sfide e cogliere le opportunità derivanti dalla migrazione a beneficio di tutti è una delle maggiori priorità dell'UE all'inizio del XXI secolo.
22. La politica migratoria europea si fonda sulle conclusioni del Consiglio europeo di Tampere del 1999, sul programma dell'Aia del 2004 e sull'approccio globale in materia di migrazione adottato nel 2005. Tale politica si basa sulla solidarietà, la fiducia reciproca e la ripartizione delle responsabilità tra l'Unione europea e gli Stati membri. Si basa altresì sul rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali dei migranti, sulla convenzione di Ginevra e sul debito accesso alle procedure d'asilo. Richiede un vero partenariato con i paesi terzi e deve essere pienamente integrata nelle politiche esterne dell'Unione.

23. Gli avvenimenti del 2006 e i progressi realizzati nell'attuazione dell'approccio globale hanno dimostrato che la migrazione deve essere affrontata globalmente e che occorre potenziare le iniziative finora condotte. I lavori futuri dovrebbero tenere conto delle comunicazioni della Commissione, ampliare il campo d'azione ad altri settori di intervento e applicare ad altre regioni quanto si è appreso.
24. Il Consiglio europeo conviene pertanto le seguenti misure, da prendere nel corso del 2007:
- a) rafforzare e approfondire **la cooperazione e il dialogo internazionali con i paesi terzi** di origine e di transito in modo globale e equilibrato. In particolare:
- si approfondirà il partenariato tra l'Unione europea ed i paesi africani e mediterranei ampliando il dialogo e intensificando la cooperazione pratica; tale partenariato si fonderà in particolare sugli impegni comuni assunti nel 2006 nell'ambito delle conferenze ministeriali di Rabat e Tripoli, nonché sui lavori attualmente in corso nel quadro del dialogo UE/Africa sulla migrazione, a norma dell'articolo 13 dell'accordo di Cotonou e del processo Euromed compresa la conferenza ministeriale sulla migrazione del 2007. Per rafforzare il dialogo sulla migrazione, verranno inviate missioni specifiche UE nei paesi africani chiave nel 2007;
 - verrà intensificato il programma di lavoro relativo alla migrazione e allo sviluppo assicurando una maggiore coerenza tra le varie politiche dell'Unione e tra i relativi strumenti finanziari, nella prospettiva di affrontare le cause all'origine della migrazione;

- gli Stati membri e la Commissione integreranno le questioni relative alla migrazione e allo sviluppo nelle politiche e nella programmazione in materia di aiuti, incoraggeranno i paesi d'origine e di transito a inserire le questioni relative alla migrazione nei loro piani nazionali di sviluppo, comprese le strategie per la riduzione della povertà, e sosterranno lo sviluppo di capacità per un'efficace gestione della migrazione, anche attraverso la creazione di profili di migrazione specifici per paese. Se necessario, la nuova generazione di documenti di strategia nazionale e regionale integrerà appieno il nesso migrazione-sviluppo. A questo riguardo, l'iniziativa della Commissione per un programma UE sulla migrazione e lo sviluppo in Africa offre una modalità per affrontare la questione a breve e medio termine. Gli Stati membri sono altresì incoraggiati a intensificare il coordinamento e a sviluppare una programmazione congiunta;
- verranno istituite piattaforme di cooperazione specifica per paese sulla migrazione e lo sviluppo per riunire il paese partner interessato, gli Stati membri dell'UE e la Commissione così come le appropriate organizzazioni internazionali, allo scopo di gestire la migrazione in modo più coerente; s'invita la Commissione a prendere in considerazione misure di sviluppo di capacità a favore dei paesi di origine e di transito;
- si assicurerà un coerente seguito al dialogo ad alto livello dell'ONU su migrazione e sviluppo internazionali del settembre 2006; l'UE prenderà l'iniziativa ponendo la migrazione e lo sviluppo all'ordine del giorno della comunità internazionale. La prima riunione del Forum globale su migrazione internazionale e sviluppo nel luglio del 2007 in Belgio costituirà un passo essenziale a questo riguardo;
- si prenderanno misure per migliorare la cooperazione con i paesi terzi in materia di rimpatri e riammissione, compresa un'efficace identificazione e documentazione; si riserverà particolare attenzione alla reintegrazione dei migranti che fanno rientro nel loro paese di origine. È necessario intensificare i negoziati sugli accordi CE di riammissione; a tal fine il Consiglio dovrebbe esplorare ulteriori modalità e strumenti attraverso i quali gli Stati membri potrebbero sostenere la Commissione nei suoi sforzi per concludere siffatti accordi a livello CE e per assicurarne l'effettiva applicazione;

- si intensificheranno in modo concreto i lavori sulle rotte migratorie in partenariato con i paesi terzi al fine di prevenire e combattere il traffico di clandestini e la tratta di esseri umani, assicurando nel contempo un'efficace protezione internazionale alle persone che dovessero averne bisogno nonché ai gruppi vulnerabili quali le donne e prevedendo misure specifiche per i minori non accompagnati;
 - nel rispetto delle competenze degli Stati membri in questo settore, si considererà come le opportunità di migrazione legale possono essere meglio integrate nelle politiche esterne dell'Unione, al fine di sviluppare un partenariato equilibrato con i paesi terzi, adeguato alle esigenze specifiche degli Stati membri dell'UE in termini di mercato del lavoro; si vaglieranno modi e mezzi per agevolare la migrazione circolare e temporanea; la Commissione è invitata a presentare proposte dettagliate su come meglio organizzare e informare quanto alle varie forme di circolazione legale fra l'UE e i paesi terzi entro il giugno 2007;
 - si applicherà l'approccio globale alle regioni limitrofe orientali e sud orientali dell'Unione europea. La Commissione è invitata a presentare proposte sul dialogo rafforzato e misure concrete entro il giugno 2007;
- b) **rafforzare la cooperazione fra gli Stati membri nella lotta all'immigrazione illegale**, tenendo conto a tale proposito della comunicazione della Commissione riguardante le priorità politiche. In particolare:
- le misure contro il lavoro illegale verranno intensificate a livello di Stati membri e di UE; il Consiglio europeo invita la Commissione a presentare proposte al riguardo entro l'aprile 2007;
 - ci si avvarrà pienamente delle possibilità tecnologiche, attuali e nuove, per potenziare il controllo di frontiera e consentire la corretta identificazione delle persone; in particolare si invita la Commissione a riferire entro la fine del 2007 su come migliorare il controllo dell'accesso, e anche sulla possibilità di istituire all'uopo un sistema generalizzato e automatizzato d'ingresso-uscita. In proposito saranno rispettate le disposizioni applicabili sulla protezione dei dati;

- si invita la Commissione a studiare le possibilità di elaborare politiche di solidarietà europea ampliata nei settori dell'immigrazione, del controllo di frontiera e dell'asilo, tenendo conto dell'apposita iniziativa;
- c) migliorare **la gestione delle frontiere esterne dell'Unione europea** sulla scorta della strategia di gestione integrata delle frontiere adottata dal Consiglio nel 2006. In particolare:
- la capacità dell'Agenzia FRONTEX sarà rapidamente potenziata per permetterle di sostenere le sfide migratorie alle frontiere esterne dell'UE il prossimo anno, mettendo a disposizione risorse economiche e di personale adeguate e assicurandone un impiego efficace, istituendo procedure per le situazioni di emergenza, rafforzando i mezzi operativi, consolidando i legami con la rete di funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione e portando a termine nel 2007 la prevista valutazione dell'Agenzia ed il riesame delle sue funzioni;
 - si invita l'Agenzia FRONTEX con urgenza a completare i lavori in corso per la creazione di un registro centralizzato delle attrezzature tecniche offerte dagli Stati membri che potrebbero essere messe a disposizione di un altro Stato membro e a riferire al Consiglio entro la fine di aprile 2007 sui progressi compiuti al riguardo. Gli Stati membri sono invitati a contribuire attivamente a questo processo con mezzi e risorse nazionali;
 - sarà data altresì priorità all'esame della creazione di un sistema europeo di sorveglianza delle frontiere marittime meridionali; si invita l'Agenzia FRONTEX ad istituire quanto prima possibile, unitamente con gli Stati membri della regione, una rete permanente di pattuglie costiere alle frontiere marittime meridionali;
 - sarà potenziata l'efficienza della cooperazione in materia di ricerca e salvataggio e saranno portati avanti i lavori per contribuire all'elaborazione di orientamenti sulla portata giuridica delle azioni da intraprendere per contrastare la migrazione clandestina via mare;

- il Parlamento europeo e il Consiglio sono invitati a giungere rapidamente ad un accordo sul regolamento relativo alla creazione di squadre di intervento rapido alle frontiere nel primo semestre del 2007 e a studiare questo modello in altre funzioni connesse alle frontiere, come l'assistenza umanitaria;

- d) elaborare, per quanto riguarda la **migrazione legale**, politiche migratorie opportunamente gestite, nel pieno rispetto delle competenze nazionali, per aiutare gli Stati membri a soddisfare le esigenze di manodopera attuali e future contribuendo nel contempo allo sviluppo sostenibile di tutti i paesi; in particolare sarebbe opportuno esaminare rapidamente le prossime proposte della Commissione nel quadro del piano d'azione sull'immigrazione legale del dicembre 2005; s'invitano gli Stati membri a scambiarsi informazioni sulle misure adottate nei settori dell'asilo e della migrazione conformemente al meccanismo d'informazione reciproca istituito dal Consiglio nell'ottobre scorso;

- e) promuovere **l'integrazione** e il dialogo interculturale e la lotta a tutte le forme di discriminazione negli Stati membri e nell'UE; rafforzare le politiche di integrazione e convenire obiettivi e strategie comuni; a tale proposito rivestirà particolare rilievo la conferenza ministeriale sull'integrazione che si terrà nel maggio 2007;

- f) realizzare entro la fine del 2010 il **regime europeo comune in materia di asilo** iniziando con una valutazione preliminare della sua prima fase nel 2007. Lo sviluppo della seconda fase sarà accompagnato dall'intensificazione della cooperazione pratica nel settore dell'asilo, in particolare tramite la creazione di squadre di esperti in materia di asilo e l'istituzione di una rete di cooperazione in materia di asilo; si prenderà in esame anche l'eventuale creazione di un ufficio di sostegno europeo;

g) rendere disponibili **risorse adeguate** per l'attuazione della politica migratoria globale utilizzando appieno i consistenti finanziamenti che si renderanno disponibili se verranno pienamente mobilitate tutte le attuali linee di bilancio e se si sfrutteranno in modo coerente e sistematico tutte le possibilità offerte. A tale proposito il fondo per le frontiere esterne, il fondo per l'integrazione, il fondo per i rifugiati ed il fondo per i rimpatri, come pure l'ENPI e lo strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo (CAS), apporteranno importanti risorse a sostegno della politica migratoria globale. Il FES inoltre aiuterà, in accordo con i partner ACP, ad affrontare le cause all'origine della migrazione tramite politiche di sviluppo a lungo termine nonché l'assistenza per lo sviluppo di capacità ai partner ACP nel quadro dell'iniziativa di governance dell'UE.

25. Si invita la Commissione a riferire in merito all'attuazione della politica migratoria globale in tempo utile prima del Consiglio europeo del dicembre 2007.

Allargamento Schengen

26. Il Consiglio europeo approva le conclusioni raggiunte dal Consiglio "Giustizia e Affari interni" del 4 e 5 dicembre 2006 e attende con interesse la soppressione dei controlli alle frontiere interne a partire dal dicembre 2007 e al più tardi entro il marzo 2008 a condizione che siano stati soddisfatti tutti i requisiti per l'applicazione dell'acquis di Schengen.

Risposta alle crisi

27. Prendendo atto dei progressi conseguiti finora il Consiglio europeo rammenta l'importanza di costruire gradualmente a livello europeo la prontezza e la capacità di risposta alle crisi e alle catastrofi in base ai mezzi messi a disposizione dagli Stati membri e invita le presidenze future a portare avanti i lavori su tutti gli aspetti e a riferire al Consiglio con regolarità sugli avanzamenti.

III. INNOVAZIONE, ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

28. Come discusso nella riunione informale dei Capi di Stato o di Governo di Lahti, **l'innovazione** è cruciale ai fini della capacità europea di rispondere con efficacia alle sfide e alle opportunità della globalizzazione. L'Europa ha bisogno di un'impostazione strategica volta a creare un ambiente favorevole all'innovazione in cui la conoscenza sia convertita in prodotti e servizi innovativi. Il Consiglio "Competitività" ha definito delle priorità strategiche intese a stimolare l'innovazione nell'UE; nelle future riunioni del Consiglio europeo di primavera i progressi compiuti in termini di risultati verranno esaminati nel quadro della strategia di Lisbona.

29. Il Consiglio europeo pone in particolare l'accento su quanto segue:

- si invita la Commissione a presentare, nel 2007, una strategia globale in materia di diritti di proprietà intellettuale (DPI), che affronti problemi quali la qualità del sistema di DPI; tenuto conto della necessità di sviluppare il sistema di brevetti, si invita la Commissione a presentare quanto prima la comunicazione sui brevetti;
- il Consiglio ed il Parlamento europeo, dopo aver esaminato attentamente la proposta della Commissione, dovrebbero agire rapidamente per adottare, nel 2007, una decisione sull'istituzione dell'Istituto europeo di tecnologia;
- si invita la Commissione a presentare rapidamente proposte per l'istituzione di iniziative tecnologiche congiunte sotto la guida dell'industria, aperte anche alle PMI, in modo da avviare nel 2007 le più avanzate;
- si invita la Commissione a proporre, in consultazione con tutte le parti interessate, azioni intese a migliorare i metodi di lavoro e le risorse complessive degli enti europei di normalizzazione. L'elaborazione delle norme deve essere sufficientemente rapida da rispondere alle esigenze di mercati in rapida evoluzione, assicurando al tempo stesso l'interoperabilità.

30. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono essenziali per l'innovazione e la competitività; tra le priorità immediate figurano lo sviluppo di modelli di attribuzione delle frequenze conformi a tutti gli obiettivi, la rapida promozione di servizi mobili avanzati e, nei limiti del possibile, un approccio coordinato all'uso delle frequenze rese disponibili dalla transizione verso il digitale. Il Consiglio europeo della primavera 2008 passerà in rassegna le sfide poste dalla prossima generazione di Internet e di reti nell'ambito della strategia di Lisbona.
31. Tenuto conto del vertice sociale straordinario svoltosi in ottobre, il Consiglio europeo invita ad un dibattito globale sulla "flessicurezza" per promuovere la flessibilità combinata con la sicurezza del posto di lavoro, ridurre la frammentazione del mercato del lavoro e migliorare il funzionamento del mercato europeo del lavoro. Evidenzia l'importanza di aumentare la produttività del lavoro in Europa, tra l'altro incrementando l'innovazione e migliorando la qualità della vita lavorativa. Accoglie con favore l'intenzione delle parti sociali europee di contribuire ai lavori in corso sulla "flessicurezza" prima del Consiglio europeo della primavera 2007. Gli Stati membri dovrebbero inoltre continuare ad attuare con risolutezza le riforme strutturali e sfruttare l'attuale contesto economico favorevole per accelerare gli sforzi di risanamento del bilancio.
32. Il Consiglio europeo riconosce che vi è uno stretto legame tra la politica dell'UE in materia di cambiamenti climatici e la sua politica energetica, come pure le sue strategie in materia di occupazione, crescita e sviluppo sostenibile, e che tutte queste politiche possono e dovrebbero rafforzarsi a vicenda.
33. Per quanto concerne l'evoluzione della **politica energetica per l'Europa** e facendo riferimento alle conclusioni del Consiglio europeo della primavera 2006, sono stati realizzati progressi significativi specialmente in termini di una maggiore coerenza tra gli aspetti esterni ed interni di tale politica e tra questa ed altre politiche. La riunione informale dei Capi di Stato o di Governo di Lahti ha segnato un passo avanti importante verso una maggiore coerenza dei messaggi in materia energetica che l'Unione invia ai paesi terzi.

34. L'Unione si adopererà per garantire la sicurezza a lungo termine dell'approvvigionamento energetico attraverso:
- una migliore cooperazione con i principali paesi produttori, di transito e consumatori,
 - la realizzazione di un mercato interno dell'energia interconnesso, trasparente e non discriminatorio, con norme armonizzate,
 - lo sviluppo della cooperazione per affrontare le emergenze, in particolare in caso di interruzione dell'approvvigionamento,
 - l'estensione dei principi del suo mercato interno dell'energia ai paesi vicini, in particolare sulla base del trattato che istituisce la Comunità dell'energia e della politica europea di vicinato,
 - lo sviluppo di fonti energetiche interne, comprese quelle rinnovabili, nonché di nuove tecnologie energetiche.
35. L'efficienza energetica e i risparmi energetici contribuiscono parallelamente ai principali obiettivi della politica energetica europea. Il Consiglio europeo accoglie pertanto con soddisfazione il piano d'azione della Commissione per l'efficienza energetica ed esorta a prendere senza indugio i provvedimenti prioritari.
36. Il Consiglio europeo approva la creazione di una rete di corrispondenti per la sicurezza energetica agli inizi del 2007. Essa costituirà uno strumento importante per la raccolta ed il trattamento delle informazioni relative alla geopolitica e all'energia attualmente disponibili. Fornirà inoltre uno strumento di allarme rapido a sostegno della strategia complessiva dell'Unione per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico.
37. È previsto che il Consiglio europeo della primavera 2007 adotti un piano d'azione con un ordine di priorità come elemento della politica energetica globale per l'Europa. In tale piano d'azione saranno inseriti gli aspetti esterni della sicurezza energetica. Il Consiglio europeo attende con interesse l'imminente presentazione del riesame strategico della politica energetica da parte della Commissione nel quadro dei preparativi per l'adozione del suddetto piano. In futuro la politica energetica e la politica in materia di cambiamenti climatici europee saranno periodicamente discusse dal Consiglio europeo.

38. Data l'urgente necessità di investimenti per l'energia nei prossimi anni, il prossimo Consiglio europeo di primavera discuterà un approccio integrato per una politica energetica sicura, competitiva e rispettosa dell'ambiente. Questo dimostrerebbe il ruolo guida dell'Unione europea nell'integrazione degli obiettivi in materia di cambiamenti climatici in altre politiche e misure settoriali.
39. La sfida posta dai **cambiamenti climatici** sta assumendo un'importanza sempre maggiore man mano che diventano più evidenti le sue conseguenze a lungo termine e nuove informazioni contenute in studi recenti mostrano che, per l'economia mondiale, i costi dell'inazione supereranno in maniera significativa i costi dell'azione.
40. Il Consiglio europeo accoglie pertanto con compiacimento gli esiti delle sessioni ONU sul clima tenutesi a Nairobi, fra cui si annoverano importanti passi avanti per definire un accordo su ampie basi post-2012 e affrontare una serie di preoccupazioni immediate connesse con i requisiti in materia di mitigazione e adattamento. Prende altresì atto con soddisfazione dei progressi realizzati in termini di iniziative di finanziamento innovative a sostegno di una massiccia transizione ad una tecnologia nuova e perfezionata.
41. Il Consiglio europeo, consapevole del ruolo cruciale di un mercato globale del carbonio e della necessità di garantire una certezza a lungo termine, attende con interesse l'imminente revisione della direttiva sullo scambio di quote di emissione, la quale dovrebbe avere effetto all'inizio del terzo periodo di scambio che prenderà avvio nel 2013. Conferma il ruolo fondamentale e l'ambizione a lungo termine del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE.
42. Ribadendo che i cambiamenti climatici sono un problema mondiale che richiede soluzioni a livello mondiale e incoraggiato dalle recenti riunioni dell'UE con paesi terzi, il Consiglio europeo prenderà in esame nella riunione della primavera 2007 le opzioni per un accordo globale post-2012 coerente con l'obiettivo dell'UE di un aumento mondiale massimo della temperatura di 2°C rispetto ai livelli dell'epoca preindustriale.
43. Alla luce dell'incidenza delle politiche in materia di energia e di cambiamenti climatici sul piano politico, economico e delle relazioni esterne, il Consiglio europeo attende con interesse un dibattito integrato su tali questioni nella riunione della primavera 2007.

IV. RELAZIONI ESTERNE

44. Il Consiglio europeo accoglie con favore la relazione sullo stato di avanzamento dei lavori sull'attuazione della strategia dell'UE "**L'UE e l'Africa: verso un partenariato strategico**", che riflette un cambio di ritmo nelle relazioni UE-Africa, e invita alla realizzazione delle azioni prioritarie per il 2007 individuate nella relazione. La relazione sullo stato di avanzamento dei lavori delinea il percorso completo per rafforzare il partenariato UE-Africa nel consolidamento di pace, democrazia e buon governo, crescita, investimento in capitale umano, e nel supporto a uno sviluppo sostenibile su ampie basi nel continente.

Il Consiglio europeo riafferma il suo impegno a lavorare per una strategia comune UE-Africa da adottare nella seconda metà del 2007 a Lisbona in occasione del secondo vertice UE-Africa.

Il Consiglio continuerà a monitorare i progressi compiuti per rispettare gli impegni sottoscritti dall'Unione europea nei confronti dell'Africa, tra l'altro aumentando gli aiuti UE allo 0,56% dell'RNL UE entro il 2010, e assicurando che il 50% degli aiuti supplementari vada all'Africa, come previsto dalle conclusioni del Consiglio del 24 maggio 2005. Il Consiglio europeo ricorda inoltre l'obiettivo di raggiungere lo 0,7% dell'RNL UE entro il 2015, come previsto dalle conclusioni del Consiglio del 24 maggio 2005.

45. Il Consiglio europeo esprime pieno sostegno all'inviato speciale dell'ONU Martti Ahtisaari e ai suoi sforzi nel condurre il processo politico per determinare lo status futuro del **Kosovo**. La soluzione sullo status futuro deve promuovere una società multietnica e democratica basata sullo stato di diritto che garantisca un futuro a tutti i suoi cittadini e contribuire al rafforzamento della stabilità nella regione. La soluzione deve inoltre assicurare che il Kosovo possa svilupparsi in modo sostenibile dal punto di vista sia economico che politico, con un'angolazione che apra sulla realizzazione della prospettiva europea del Kosovo.

L'UE è disposta a svolgere un ruolo significativo nell'attuazione della soluzione sullo status. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di portare avanti i preparativi per la futura presenza UE e internazionale in Kosovo, in coordinamento con altri soggetti internazionali. Il Consiglio europeo sottolinea quanto sia importante la chiarezza nella soluzione sullo status futuro per consentire una risposta tempestiva e unitaria dell'Unione europea. In questo contesto, il Consiglio europeo evidenzia l'esigenza di assicurare i necessari finanziamenti all'impegno globale dell'UE in Kosovo.

46. Il Consiglio europeo ribadisce la volontà di rafforzare la **politica europea di vicinato** (PEV) per consolidare una zona di prosperità, stabilità e sicurezza fondata su diritti umani, democrazia e stato di diritto nei paesi limitrofi dell'Unione. In quest'ambito, il Consiglio europeo accoglie con favore la recente adozione dei piani d'azione PEV per l'Armenia, l'Azerbaijan e la Georgia, e del piano d'azione PEV approvato congiuntamente con il Libano, nonché i progressi compiuti nei negoziati con l'Egitto. Con riferimento alla recente comunicazione della Commissione sulla PEV, il Consiglio europeo fa proprie le conclusioni del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" dell'11 dicembre 2006 e invita le prossime presidenze e la Commissione a proseguire i lavori.
47. Incoraggiato dalle prospettive di cooperazione più stretta e di dialogo politico più assiduo con gli Stati dell'Asia centrale, il Consiglio europeo invita la presidenza tedesca entrante a proseguire i lavori su una strategia dell'UE sull'**Asia centrale**, in vista della sua adozione alla riunione del Consiglio europeo del giugno 2007.
48. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza del sistema commerciale multilaterale e la necessità di un accordo ambizioso, globale ed equilibrato sull'**agenda di Doha per lo sviluppo** (DDA) e invita i partner di importanza chiave ad agire nello stesso spirito di impegno costruttivo al fine di concludere con successo i negoziati.
49. Sono state messe a punto misure intese a rafforzare la pianificazione strategica, **ad assicurare l'uso coerente dei diversi strumenti della politica di relazioni esterne**, a migliorare il coordinamento delle organizzazioni internazionali, incluse le Nazioni Unite, e a promuovere la cooperazione tra le istituzioni dell'UE e tra queste e gli Stati membri.

Il Consiglio europeo si compiace dei progressi compiuti e invita le future presidenze a proseguire i lavori insieme al Segretario Generale/Alto Rappresentante e alla Commissione per assicurare la continuità del processo.

Occorre continuare a compiere passi concreti per migliorare l'integrazione coerente degli obiettivi di sviluppo in linea con gli impegni dell'UE ai fini della coerenza delle politiche per lo sviluppo. Il Consiglio europeo attende con interesse la strategia comune UE per l'aiuto al commercio, che costituirà una componente importante nella promozione del programma di lavoro dell'UE in materia di commercio e sviluppo.

DICHIARAZIONE SUL PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE

Il Consiglio europeo ha constatato con preoccupazione che il Medio Oriente sta affrontando una delle crisi peggiori da anni a questa parte. Il conflitto arabo-israeliano è al centro di tale crisi. L'Unione europea è determinata a superare l'attuale impasse nel processo di pace e ad allentare le tensioni nell'intera regione.

Il cessate il fuoco a Gaza è un primo passo importante. Le violazioni del cessate il fuoco devono terminare e sarebbe necessario estenderlo alla Cisgiordania. Per essere utile e sostenibile, il cessate il fuoco deve essere consolidato attraverso un processo politico. A tale proposito il Consiglio europeo ha preso atto del discorso pronunciato dal primo ministro Olmert il 27 novembre. L'Unione europea si è felicita della disponibilità a riprendere il dialogo manifestata dal presidente Abbas e dal primo ministro Olmert e li ha esortati ad incontrarsi quanto prima. Il Consiglio europeo ha inoltre invitato gli altri membri del "quartetto" e i partner regionali ad intensificare gli sforzi comuni per dare nuovo vigore al processo di pace.

Il Consiglio europeo ha elogiato gli sforzi compiuti negli ultimi sei mesi dal presidente Abbas per formare un governo di unità nazionale. L'UE è pronta a lavorare assieme ad un governo palestinese legittimo che adotti una piattaforma che rispecchi i principi del "quartetto". Se verrà formato un siffatto governo, l'Unione europea si impegna a: riprendere il partenariato con il governo palestinese ed incoraggiare i partner del "quartetto" a fare altrettanto; continuare, assieme ad altri donatori, a fornire sostegno finanziario e preparare, in collaborazione con il nuovo governo, un piano a lungo termine per lo sviluppo delle capacità, la gestione delle frontiere e forze di sicurezza unificate ed efficienti, nonché un'amministrazione efficace.

Il Consiglio europeo ha esortato a rilasciare immediatamente il militare israeliano sequestrato ed ha elogiato gli sforzi compiuti a tal fine anche dai partner della regione. Ha inoltre esortato all'immediato rilascio dei ministri e dei legislatori palestinesi detenuti in Israele.

Il Consiglio europeo ha preso atto del ruolo vitale svolto dal Meccanismo Internazionale Temporaneo, sin dal suo avvio nel giugno 2006, nel fornire soccorsi essenziali ad una vasta parte della popolazione palestinese. Gli aiuti più consistenti forniti nell'anno in corso dal bilancio comunitario e dagli Stati membri, bilateralmente, così come i contributi di altri donatori al Meccanismo sono profondamente apprezzati. Considerato il persistente deterioramento della situazione socioeconomica dei palestinesi, il Consiglio europeo ha approvato un'ulteriore proroga trimestrale del meccanismo fino al marzo 2007. Il Consiglio europeo esorta allo sblocco delle entrate tributarie e doganali palestinesi trattenute da Israele.

Il Consiglio europeo ha ribadito la necessità di una piena e rapida attuazione della tabella di marcia. Come primo passo si dovrebbero perseguire le seguenti priorità, secondo un calendario concordato dalle parti e controllato dal "quartetto": piena e rapida attuazione dell'accordo sulla circolazione e l'accesso, piena attuazione delle intese di Sharm-el Sheikh, compreso il rilascio dei prigionieri e la ripresa della cooperazione tra le parti nel settore della sicurezza; parallela attuazione degli obblighi che le parti si sono assunti nel quadro della prima fase della tabella di marcia.

Questi provvedimenti, benché importanti, sono solo dei passi iniziali e devono condurre ad importanti negoziati sullo status definitivo, il cui fine ultimo è il termine dell'occupazione iniziata nel 1967 e la creazione di uno Stato palestinese indipendente, democratico e vitale che viva in pace e sicurezza con Israele e gli altri paesi limitrofi. A tale proposito occorre che le parti prendano provvedimenti concreti e immediati per porre fine a tutti gli atti di violenza e a tutte le attività che sono contrarie al diritto internazionale, comprese le attività di insediamento e la costruzione della barriera sul suolo palestinese, che rappresentano un ostacolo alla realizzazione di tale obiettivo. L'Unione europea non riconoscerà alcun cambiamento dei confini precedenti al 1967 che non sia stato concordato da ambo le parti.

Il Consiglio europeo ha invitato il "quartetto" a tenersi pronto a dirigere un'iniziativa della comunità internazionale che tragga frutto dai risultati positivi dei negoziati tra Israele e i palestinesi per giungere ad una soluzione globale del conflitto arabo-israeliano, di cui facciano parte anche accordi di pace con la Siria e il Libano e la piena normalizzazione delle relazioni tra Israele e i paesi arabi. Ciò richiederà un approccio integrato che coinvolga tutte le parti in causa; tutti devono impegnarsi costruttivamente nella regione a sostegno di tali sforzi. Conformemente alla tabella di marcia, il "quartetto", in consultazione con le parti, dovrebbe convocare a tempo debito una conferenza internazionale per realizzare tali obiettivi.

DICHIARAZIONE SUL LIBANO

Il Consiglio europeo è preoccupato per il deterioramento della situazione in Libano e sottolinea la sua determinazione a rafforzare la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale del Libano. La soluzione all'attuale situazione di stallo politico andrebbe ricercata unicamente attraverso il dialogo e nel pieno rispetto delle istituzioni democratiche del paese. Il Consiglio europeo conferma il pieno sostegno agli sforzi compiuti dal Primo Ministro Fouad Siniora e dal governo legittimo e democraticamente eletto per proseguire il dialogo con tutti i soggetti politici in Libano e affrontare le importanti sfide che si pongono al paese, in particolare la piena attuazione della risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza dell'ONU e la ricostruzione del paese.

Il Consiglio europeo invita tutte le parti della regione a conformarsi alla risoluzione, segnatamente per quanto riguarda l'embargo sulle armi. Chiede a Israele di cessare le violazioni dello spazio aereo libanese da parte dell'aviazione militare israeliana.

Il Consiglio europeo condanna senza riserve l'assassinio del Ministro dell'industria Pierre Gemayel e qualsiasi tentativo ad opera di forze interne o esterne per destabilizzare il Libano attraverso assassini politici o altri atti terroristici. Si attende che gli autori di questi reati siano identificati e assicurati alla giustizia. In questo contesto, il Consiglio europeo si compiace che il Consiglio dei ministri libanese abbia approvato il progetto di status del Tribunale speciale per il Libano, in conformità della risoluzione 1664 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, e attende con interesse il tempestivo completamento dei restanti adempimenti necessari all'istituzione del tribunale.

Il Consiglio europeo riafferma il suo appoggio agli sforzi a favore della ricostruzione e della prosperità del Libano. Ribadisce che l'UE è disposta a contribuire attivamente, in stretto coordinamento con il governo libanese, alla piena riuscita della conferenza internazionale a sostegno del Libano che si terrà a Parigi il 25 gennaio 2007. Il Consiglio europeo riconosce la necessità di un urgente supporto finanziario per gettare solide basi per il futuro sviluppo economico e sociale in Libano.

L'UE e i suoi Stati membri, con il loro ruolo primario nella nuova UNIFIL, hanno dimostrato il loro impegno verso la piena attuazione della risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza dell'ONU al fine di giungere a una soluzione duratura delle questioni che hanno portato agli scontri della scorsa estate. Il Consiglio europeo accoglie con favore la relazione recente del Segretario generale delle Nazioni Unite e la sua intenzione di prendere in considerazione le possibilità di un ruolo più importante dell'ONU nella questione delle fattorie di Shebaa, compresa la proposta del governo libanese di mettere la zona sotto la giurisdizione ONU fino a una definizione permanente dei confini e della sovranità. Il Consiglio europeo invita all'immediato rilascio dei due soldati israeliani sequestrati.

Il Consiglio europeo invita tutte le parti in causa, libanesi e della regione, a dar prova di leadership responsabile e di pieno rispetto per le istituzioni democratiche libanesi. La Siria deve cessare ogni ingerenza negli affari interni libanesi e impegnarsi attivamente nella stabilizzazione del Libano e della regione. La Siria deve farlo per essere in grado di instaurare normali relazioni con la comunità internazionale e con l'UE. La Siria dovrebbe riconoscere e collaborare con il Tribunale speciale per il Libano.

DICHIARAZIONE SULL'IRAN

Il Consiglio europeo ha espresso la sua preoccupazione per l'impatto negativo delle politiche iraniane sulla stabilità e la sicurezza in Medio Oriente. Il Consiglio europeo sottolinea che l'Iran deve svolgere un ruolo responsabile nella regione.

In particolare il Consiglio europeo deplora che l'Iran non abbia preso le misure richieste dal Consiglio dei Governatori dell'AIEA e dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e riconosce che ciò può avere solo ripercussioni negative sulle relazioni UE-Iran.

Il Consiglio europeo riafferma il suo pieno appoggio agli sforzi prodigati per trovare una soluzione negoziata alla questione nucleare e si rammarica che l'Iran non si sia impegnato seriamente riguardo alle proposte di vasta portata presentategli dall'Alto Rappresentante il 6 giugno. Queste proposte potrebbero fungere da base per un accordo a lungo termine, che consentirebbe all'Iran di disporre di tutto quanto occorre per sviluppare un'industria dell'energia nucleare civile moderna tenendo conto al tempo stesso delle preoccupazioni espresse dal Consiglio dei Governatori dell'AIEA e dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

In mancanza di un'azione dell'Iran che ottemperi agli obblighi che gli incombono, il Consiglio europeo appoggia i lavori in sede di Consiglio di sicurezza volti ad adottare misure ai sensi dell'articolo 41 del capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite.

Il Consiglio europeo esprime profonda preoccupazione per le recenti dichiarazioni del governo iraniano relative all'UE e a singoli Stati membri, nonché per le minacce pronunciate contro Israele, e il deterioramento costante dei diritti umani e delle libertà politiche dei suoi cittadini. In tale contesto il Consiglio europeo si rammarica che l'Iran abbia annullato la riunione del dialogo UE-Iran sui diritti umani prevista per dicembre 2006.

L'UE condanna ogni negazione, totale o parziale, dell'Olocausto quale evento storico e respinge pertanto con fermezza le premesse e gli obiettivi sottesi alla conferenza sull'Olocausto organizzata dalle autorità iraniane.

L'UE continuerà ad esaminare con attenzione tutti questi aspetti e le sue politiche e modulerà il suo approccio alla luce delle azioni dell'Iran.

DICHIARAZIONE SULL'AFGHANISTAN

Il Consiglio europeo ha ribadito il suo impegno a favore del popolo e del governo afgani e la sua ferma determinazione politica ad adoperarsi per la stabilità e lo sviluppo del paese. Dal 2001 l'Afghanistan ha compiuto progressi molto significativi, con la costituzione di istituzioni politiche rappresentative, media liberi, lo sviluppo di istituzioni nel settore della sicurezza, miglioramenti nei settori della sanità e dell'istruzione, diritti umani e status delle donne, la nomina di una Corte suprema efficiente e la decisione di istituire un gruppo consultivo per le nomine di alto livello. Tuttavia, l'Afghanistan attraversa un periodo delicato. Si invita il governo afgano, con il sostegno della comunità internazionale, ad adottare ulteriori misure urgenti e coordinate.

L'Unione europea sta già svolgendo un ruolo centrale, avendo contribuito dal 2002 con 3,7 miliardi di EUR. Secondo il quadro previsto dall'accordo con l'Afghanistan e la dichiarazione congiunta UE-Afghanistan del 2005, si sta adoperando per promuovere la dirigenza afgana, la responsabilità e la titolarità, nonché lo sviluppo di uno Stato afgano democratico, sicuro e sostenibile. L'UE è pronta a intensificare i suoi sforzi. Il Consiglio europeo ha accolto con favore l'intenzione della Commissione di mantenere un forte impegno per l'assistenza alla ricostruzione in Afghanistan per il periodo 2007-13. L'UE si adopererà per assicurare che l'assistenza allo sviluppo raggiunga gli Afgani in tutte le parti del paese.

In Afghanistan sicurezza e sviluppo sono interdipendenti. Un accento più forte sulla governanza e lo stato di diritto dovrebbe rinforzare l'azione in altri settori. La Commissione muoverà da programmi per lo sviluppo rurale, il settore della sanità e la governanza, giustizia compresa, e sosterrà la polizia nazionale afgana attraverso il fondo fiduciario per l'ordine pubblico in Afghanistan (LOFTA). La Commissione fornirà anche un sostegno finanziario ad alcune attività civili svolte dagli Stati membri attraverso le squadre di ricostruzione provinciale (PRT). Inoltre l'UE studierà come rafforzare il suo impegno, prendendo tra l'altro in esame le possibilità e le condizioni per un'eventuale missione civile PESD nel settore del mantenimento dell'ordine con collegamenti con il settore più vasto dello stato di diritto.

Il Consiglio europeo ha esortato l'Afghanistan e il Pakistan ad approfondire le loro relazioni e a cooperare strettamente per far fronte alla mancanza di sicurezza nelle zone di frontiera.

Insieme con la Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (UNAMA), la NATO e altri attori chiave, comprese le istituzioni finanziarie internazionali, l'UE si adopererà per una cooperazione ed un coordinamento efficaci in seno alla comunità internazionale e con il governo dell'Afghanistan. Il Consiglio europeo ha sottolineato l'importanza di un Consiglio comune di sorveglianza e di coordinamento (JCMB) ai fini dell'attuazione dell'accordo con l'Afghanistan e segue con interesse il progetto di creare un gruppo di contatto internazionale.

DICHIARAZIONE SULLE QUESTIONI AFRICANE

Sudan

Il Consiglio europeo esprime seria preoccupazione per la drammatica situazione sul piano umanitario, della sicurezza e dei diritti umani nel Darfur, nonché per la recente esplosione di violenza nel Sudan meridionale, in violazione dell'accordo globale di pace. Il Consiglio europeo ribadisce il pieno appoggio a tale accordo ed esorta tutte le parti ad astenersi da qualsiasi azione che possa comprometterne l'effettiva attuazione.

Il Consiglio è allarmato per l'escalation di violenza nel Darfur che va a detrimento delle operazioni umanitarie e ha causato l'evacuazione di una parte consistente del personale in esse impegnato. Chiede la cessazione immediata delle ostilità e sottolinea che tutte le parti hanno l'obbligo di rispettare i diritti umani e il diritto internazionale umanitario, gli accordi vigenti di cessate il fuoco e le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il Consiglio europeo si attende che le autorità sudanesi ottemperino alla responsabilità che incombe loro di proteggere effettivamente tutti i cittadini da ogni forma di violenza e di porre fine all'impunità nel Darfur.

Il Consiglio europeo accoglie con favore l'esito di una sessione speciale del Consiglio dei diritti dell'uomo consacrata alla situazione nel Darfur e sollecita a nominare e inviare quanto prima la missione di valutazione convenuta.

Il Consiglio europeo si compiace per la decisione del Consiglio per la pace e la sicurezza dell'Unione africana (UA) del 30 novembre che approva le conclusioni delle consultazioni ad alto livello ad Addis Abeba del 16 novembre. Esorta con fermezza il governo del Sudan a consentire inequivocabilmente all'attuazione del pacchetto di sostegno dell'ONU per la missione dell'Unione Africana in Sudan (AMIS) nella sua interezza. Il Consiglio europeo invita il governo sudanese, in consultazione con l'ONU e l'Unione Africana, a preparare senza indugio la strada all'attuazione. In una situazione umanitaria disastrosa il fattore tempo è fondamentale. Il Consiglio europeo, nel rammentare la risoluzione 1591 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, sollecita il governo sudanese ad ottemperare ai suoi obblighi ed invita il Consiglio a riesaminare la posizione nella prossima sessione. Il Consiglio europeo ribadisce l'impegno UE a sostegno degli sforzi di pace nel Darfur. Continuerà ad appoggiare l'AMIS, in stretto coordinamento con le Nazioni Unite e condividendo gli oneri con altri partner internazionali. Il Consiglio europeo esorta tutti i partner internazionali ad adempiere ai rispettivi impegni a sostegno dell'AMIS.

L'accordo di pace sul Darfur (DPA) è la sola base di un processo politico che realizzi una pace sostenibile nel Darfur. Il Consiglio europeo esorta tutte le parti ad avviare immediatamente un dialogo con l'obiettivo di fare del DPA un accordo di pace globale. Appoggia il dialogo e la consultazione Darfur-Darfur (DDDC) quale processo complementare necessario ai negoziati politici.

L'effetto destabilizzante del conflitto del Darfur nella regione in generale, in particolare in Ciad e nella Repubblica Centrafricana, preoccupano gravemente il Consiglio europeo. Il Consiglio europeo ribadisce che qualsiasi ulteriore tensione pone una seria minaccia alla pace e alla stabilità nell'intera regione. Sottolineando l'importanza di una presenza internazionale lungo la frontiera con il Sudan, il Ciad e la Repubblica Centrafricana, come previsto nella risoluzione 1706 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il Consiglio europeo accoglie con favore la recente missione ONU di valutazione tecnica in Ciad e nella Repubblica Centrafricana e ne attende con interesse le raccomandazioni.

Repubblica democratica del Congo

Il Consiglio europeo esprime grande soddisfazione per lo svolgimento positivo delle prime elezioni democratiche nella Repubblica democratica del Congo (RDC) in oltre quarant'anni e si congratula con il popolo congolese, tutte le parti e i candidati nonché la Commissione elettorale indipendente. Si congratula con il nuovo Presidente della RDC, Joseph Kabila, incaricato insieme a tutte le parti politiche e alle nuove istituzioni congolesi di proseguire la stabilizzazione e la ricostruzione della RDC in uno spirito di riconciliazione nazionale. Invita tutti gli attori politici ad impegnarsi in modo costruttivo in tale processo post-transizione.

Il Consiglio europeo rammenta gli sforzi considerevoli che l'UE ha intrapreso a sostegno della RDC a livello politico e mediante strumenti PESD, la missione di osservazione elettorale dell'UE nonché l'assistenza fornita attraverso il Fondo europeo di sviluppo e in via bilaterale dagli Stati membri dell'UE. Sottolinea in particolare il completamento riuscito dell'operazione EUFOR RD Congo il cui contributo tempestivo e vigoroso ha avuto un effetto deterrente e ha mantenuto la pace durante il processo elettorale. Sottolinea altresì il ruolo fondamentale delle Nazioni Unite e chiede la proroga del mandato della missione di mantenimento della pace delle Nazioni Unite nella RDC, la MONUC, e lo sviluppo di una strategia di uscita basata su obiettivi.

L'UE ribadisce il suo fermo impegno di continuare a sostenere il consolidamento della stabilità e della ricostruzione. È essenziale che la futura cooperazione si fondi sul forte impegno delle nuove autorità a favore del buon governo e del rafforzamento dello stato di diritto. Sarà necessario sviluppare meccanismi flessibili adeguati con il nuovo governo congolese per assicurare un efficace coordinamento del sostegno e del dialogo politico.

Il Consiglio europeo sottolinea quanto sia importante per il governo congolese impegnarsi pienamente nella riforma del settore della sicurezza. L'UE continua a contribuire in tale settore in modo globale e coerente, basandosi sulle missioni EUPOL Kinshasa e EUSEC RD Congo, mediante un maggiore impegno PESD e un più marcato sostegno da parte della Comunità europea e degli Stati membri. L'UE ha confermato che è pronta ad assumere un ruolo di coordinamento delle iniziative internazionali intraprese nel settore della sicurezza, in stretta cooperazione con le Nazioni Unite, per sostenere le autorità congolesi.

Il Consiglio europeo riconosce che una RDC democratica e prospera è fondamentale per la stabilità e lo sviluppo in tutta la regione dei Grandi Laghi. Si compiace per i progressi compiuti nell'ambito della conferenza internazionale sulla Regione dei Grandi Laghi ed esorta tutti i principali paesi partecipanti a continuare i lavori per promuovere una cooperazione più stretta e un dialogo più assiduo nella Regione.

Somalia

Il Consiglio europeo sottolinea la gravità della situazione in Somalia ed evidenzia l'importanza strategica della pace e della stabilità nel paese. Ribadisce il sostegno dell'UE all'attuazione della Carta federale transitoria attraverso Istituzioni federali di transizione (IFT) efficaci, rappresentative e con ampia base. L'UE continua ad adoperarsi per una soluzione politica attraverso un dialogo politico inclusivo. Il Consiglio europeo invita le IFT e l'Unione delle corti islamiche (UCI) a sostenere il processo negoziale iniziato nel giugno 2006 a Khartoum dalla Lega degli Stati arabi ed esorta le parti ad avviare negoziati sostanziali. L'UE è disposta a continuare a prestare assistenza a questo processo.

Il Consiglio europeo esorta le IFT e l'UCI ad astenersi da ogni azione che possa mettere a repentaglio il dialogo e, in particolare, a rispettare gli impegni assunti nel quadro dei colloqui di Khartoum. Invita entrambe le parti a prendere immediate misure per ridurre le tensioni esistenti ed esorta segnatamente l'UCI ad astenersi da ogni azione che miri ad estendere il territorio sotto il suo controllo.

Il Consiglio europeo invita inoltre tutti gli Stati, in particolare quelli della regione, a cercare una soluzione pacifica alla situazione in Somalia, ad astenersi da atti che potrebbero compromettere il cessate il fuoco e il processo politico e a rispettare pienamente l'embargo sulle armi.

L'UE si sta adoperando con le organizzazioni internazionali e regionali per promuovere la pace e la riconciliazione in Somalia. Il Consiglio europeo si compiace della risoluzione 1725 (2006) del Consiglio di sicurezza dell'ONU, del 6 dicembre, che autorizza l'istituzione di una missione di protezione e di formazione in Somalia, a sostegno della pace e della stabilità attraverso un processo politico inclusivo.

Costa d'Avorio

Il Consiglio europeo esprime preoccupazione per i ritardi accumulati nell'attuazione della risoluzione 1721 del Consiglio di sicurezza dell'ONU e per i continui ostacoli al processo di pace in Costa d'Avorio. Ricorda che la risoluzione, che definisce il quadro per l'ultima proroga della transizione, è vincolante per tutte le parti ivoriane. Esorta tutte le parti ivoriane a dare pieno sostegno al Primo Ministro Konan Banny affinché possa disporre di poteri realmente efficaci per assolvere il mandato conferitogli di organizzare elezioni libere e regolari entro il 31 ottobre 2007.
